

La Madonna dei Cappuccini



Trimestrale Sped. in A.P. Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 LO - Contiene I.R.

Anno LXXIV n° 3
LUGLIO - SETTEMBRE 2021



LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

Periodico trimestrale I.R.
PIAZZA DEI CAPPUCCINI, 2
26841 CASALPUSTERLENGO (LO)
TEL. 0377 84880 - FAX 0377 919962
Anno LXXIV n.3 LUGLIO - SETTEMBRE

Sped. in A.P. Comma 20/c art. 2 legge 662/96 LO

Conto Corrente Postale 220 60 206 intestato a:

Direzione Commerciale Business - Lodi

LA MADONNA DEI CAPPUCCINI CASALPUSTERLENGO

I dati relativi agli abbonati saranno trattati nel rispetto di quanto stabilito dal Reg.Ue 2016/679, per finalità inerenti la gestione degli abbonamenti e per l'invio delle informazioni sulle iniziative della Parrocchia e del Santuario. Non sono comunicati o ceduti a terzi. Responsabile del trattamento dati è fra Giancarlo Martinelli, direttore editoriale.

SOMMARIO

- 2 **A San Francesco**
- 3 **Sempre in cammino**
- 4 **241° Anniversario Incoronazione**
- 6 **Le immagini e il Rosario**
- 8 **Il mistero dell'Annunciazione**

INSERTO PAGINE GIALLE

I Editoriale Risorse "spese" per la festa – II, III, IV
- Cappufest – V Proposte culturali – VI Novità dal campo – VII Rinati nel Battesimo VIII Figli di Dio

- 9 **S. Giuseppe nella quotidianità**
- 10 **S. Francesco riceve le Stimate**
- 11 **L'ultimo sigillo**
- 12 **Siamo in clima sinodale**
- 14 **Padre Carlo, uomo illustre**

In copertina:

CAPPU RUN *camminata*

Retro copertina:

MADONNARI SUL SAGRATO

Hanno collaborato:

Atanasio Cappelletti – Miriam Balossi - Giacomo Bassi - Vera Bonaita – Elena Bracchi - Diego Caloi – Luca Caserini – Mauro Ferrari – Tano Ferrari - Don Diego Furiosi - Franco Lottaroli - Fra Giancarlo Martinelli - Fra Mariano Brignoli - Fra Giovanni Spagnolo - Remo Buttinoni – GAC - Noemi Pisati - Paola Re –

Grazie alla Fototocclikart di Luigi Tommasini per il servizio gratuito sulla nostra Rivista

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS
Viale Piave, 2 - 20129 Milano

Redazione: Frati Cappuccini
P.za Cappuccini, 2 - Casalpusterlengo

Dir. Resp.: P. Giulio Dubini

Dir. Editoriale: Dir. Editoriale Fra Giancarlo Martinelli

Mail : fragiancarlom@tiscali.it

Autorizzazione: del Tribunale di Lodi

n. 208 del 6-10-88

Stampa: ARS Tipolitografia s.n.c.

Casalpusterlengo

Via Rinaldo Natoli, 41/43

Tel. 0377 84312



San Francesco riceve le Stimate.
Giotto. Basilica sup. (particolare)

A SAN FRANCESCO STIMMATIZZATO

O San Francesco, stigmatizzato de La Verna, il mondo ha nostalgia di te quale icona di Gesù Crocifisso.

Ha bisogno del tuo cuore aperto verso Dio e verso l'uomo, dei tuoi piedi scalzi e feriti, delle tue mani trafitte e imploranti.

Ha nostalgia della tua debole voce, ma forte della potenza del Vangelo.

Aiuta, Francesco, gli uomini d'oggi a riconoscere il male del peccato a cercarne la purificazione nella penitenza.

Aiutali a liberarsi dalle stesse strutture di peccato, che opprimono l'odierna società.

Ravviva nella coscienza dei governanti l'urgenza della pace nelle Nazioni e tra i Popoli.

Trasfondi nei giovani la tua freschezza di vita, capace di contrastare le insidie delle molteplici culture di morte.

Agli offesi da ogni genere di cattiveria comunica, Francesco, la gioia di saper perdonare.

A tutti i crocifissi dalla sofferenza, dalla fame e dalla guerra riapri le porte della speranza. Amen.

Preghiera di San Giovanni Paolo II
(La Verna, 17 settembre 1993)

SANTE MESSE IN SANTUARIO

FERIALI ore 7 - 9 - 17

PREFESTIVA ore 17,30

FESTIVE ore 7 - 8,30 - 10 - 11,15 - 17,30 - 21

VISITA IL NOSTRO SITO

www.comunicare.it/ofmcap/luoghi/casalpus.htm

SEMPRE IN CAMMINO...



Parto con il ringraziare tutte le persone di buona volontà che ci hanno aiutato a viver bene il periodo della Festa della nostra Madonna dei Cappuccini: tanti bei momenti, tanta voglia di rivivere una “normalità” fatta di cose semplici ma profonde, che dicono il desiderio di essere e stare con gli altri.

E questo ci fa sentire a casa: a casa in Santuario, a casa fuori dal Santuario...

Pur con tutte le giuste e dovute attenzioni, si riprende un nuovo anno pastorale che coinvolge tutti: parrocchiani e persone amiche del Santuario che vengono qui per trovare un po' di Pace e verso le quali siamo chiamati ad offrire Qualcuno e Qualcosa per il loro bene spirituale ed umano.

Questo è quello che offre una comunità parrocchiale non chiusa in se stessa, tra la proprie quattro mura, ma aperta all'altro, nella dinamica dello Spirito, nella certezza che il Signore guida i nostri passi...a volte anche verso quelle direzioni che noi non pensavamo!

E in tutto questo Maria ci accompagna con il Suo tenero sguardo di Madre, attenta a noi, Suoi figli...

E sotto questa speciale protezione e custodia, camminiamo insieme e uniti...

Fra Giancarlo Martinelli

241° ANNIVERSARIO DELL'INCORONAZIONE

Giorni di festa e di filiale devozione alla Madre del Salvatore

di Atanasio CAPPELLETTI

Gli eventi dell'Anniversario dell'Incoronazione della Madonna, benché condizionati dalle limitazioni imposte dalla pandemia ancora in corso, sono stati vissuti tuttavia con il clima di festa e di filiale devozione di sempre.

I fedeli vi hanno **partecipano numerosi** per un "irrefrenabile desiderio". Le serate delle due settimane, poste "a cavallo della festa", hanno visto l'avvicinarsi **delle parrocchie dei due vicariati di Casale e Codogno**, convenuti come **unità pastorali in pellegrinaggio**, ed edificati dalla predicazione di fra Giampaolo Beghi.

I pellegrinaggi, guidati dai sacerdoti con ministranti, organisti e cantori, sono giunti, alcuni anche a piedi, per chiedere alla Vergine la materna protezione per l'Anno Pastorale e per il Sinodo Diocesano.

Le due **Parrocchie di Casale**, non potendo effettuare la tradizionale processione dalla Chiesa di sant'Antonio, si sono date appuntamento sul sagrato del Santuario. Nel contesto di raccoglimento creato dal **grande mosaico della Madonna sulla facciata** e dalle **Corone d'oro**, poste per l'occasione su un cuscinetto, abbiamo recitato il Santo Rosario. Poi l'ingresso in Chiesa, dove si è svolto il **suggestivo rito dell'Incoronazione**, con tutte le luci spente e la nicchia illuminata. Il buio ci ha consentito di gustare la bellezza della statua rinascimentale della nostra cara Madonna dei Cappuccini e la lucentezza delle corone poste in capo a Lei e al Bambino. Il rito si svolgeva al canto del coinvolgente **inno popolare** alla Madonna di Casale, sostenuto dalla Corale e dall'organo.



Molto solenni tutte le **celebrazioni eucaristiche** della Domenica, in particolare quelle presiedute da fra Angelo Borghino, Ministro Provinciale dei Cappuccini lombardi - con la presenza di autorità civili e militari - e da Don Pierluigi Leva Parroco di

San Bartolomeo.

Il lunedì mattina il sagrato del Santuario sembrava **"la piccola Lourdes"** lodigiana per i tanti ammalati convenuti per la **Giornata dell'Ammalato**. Oltre i malati erano numerosi gli anziani, tutti accuditi amorevolmente da familiari, operatori sanitari, volontari e soprattutto dalle dame e dai barellieri UNITALSI e dal nostro dott. Carlo Pezzi.

Il **Vescovo Mons. Maurizio** è stato accolto dal Sindaco e dal caloroso applauso dei fedeli. Egli ha rimarcato come la malattia accolta avvicini particolarmente a Cristo e ha posto l'accento sulla necessità di sensibilizzare la comunità ecclesiale nella cura degli ammalati da attuare con competenza, qualità ed intelligenza.





«Oggi la nostra invocazione a Maria, Salute degli Infermi, è per il mondo della sofferenza, affinché Lei lo avvicini a Cristo, che ci guarisce nelle sue sante piaghe gloriose, se lo cerchiamo nella preghiera fedele e nella partecipazione ai sacramenti, consentendo alla misericordia ricevuta di portare frutti in opere di misericordia verso il prossimo. La malattia costringe all'isolamento, ma il mistero rivelato da Cristo diventa speranza».

«Dalla Madonna dei Cappuccini – continua il Vescovo – invito i sacerdoti a visitare i malati insieme ai laici, certo che la pastorale diocesana della salute aiuterà la comunità ecclesiale a farsi interprete della necessaria e qualificata assistenza, comprendente quella spirituale, da garantire nei luoghi della cura e a domicilio».

Un appello del Vescovo anche alla Sanità pubblica:

«Il riassetto della sanità pubblica si ispiri a criteri di umanità, facendo tesoro dell'esperienza che il dramma pandemico ci ha consegnato. Si operi un serio coinvolgimento del territorio, a livello istituzionale, superando ogni logica di parte, per impiegare le risorse disponibili con puntualità, intelligenza e responsabilità».

Molto coinvolgente la **processione recante il SS. Sacramento** lungo tutto il sagrato, accompagnata da canti ed invocazioni, e la Benedizione Eucaristica

conclusiva. Il Vescovo, soddisfatto della devota partecipazione, nel porgere il ringraziamento per la buona riuscita della celebrazione, ha chiesto di pregare perché lo Spirito illumini i lavori del Sinodo diocesano. Allo scioglimento dell'assemblea il parroco ha invitato i fedeli a **recarsi processionalmente** in Santuario per un saluto alla Madonna entrando soltanto dalla porta a destra. Al canto de "Il tuo popolo in cammino" si è formata una **lunghissima processione** di fedeli. Transitati lungo il perimetro della chiesa in fila indiana, in carrozzine o a piedi, debitamente distanziati, senza fermarsi, con lo sguardo rivolto anzitutto al sepolcro del Servo di Dio Padre Carlo Maria, i fedeli hanno proseguito fino ai gradini del presbiterio sotto lo sguardo della Vergine con il Bambino a invocarne silenziosa protezione. A ricordo ognuno **riceveva le immaginette** del santuario e quella donata dal Vescovo con la preghiera per il Sinodo diocesano.

L'interminabile processione in santuario **mi ha fatto immaginare** quanto accadeva 163 anni fa quando i fedeli, entrando in Santuario, incontravano il Servo di Dio, talmente innamorato della Madonna che la additava a tutti dicendo "Guarda com'è bella!". La giornata del malato si è conclusa al pomeriggio con la **Commemorazione del Servo di Dio Padre Carlo da Abbiategrasso**, presieduta da Mons. Diego Furiosi, parroco di Lodivecchio che, nel suo precedente servizio come parroco di Codogno, ebbe modo di approfondire la conoscenza del Servo di Dio.



LE IMMAGINI E IL ROSARIO

Gli artisti rivelano l'origine della Corona e accompagnano la contemplazione dei Misteri

di Diego CALOI

Continuando il nostro percorso tra le immagini mariane, non possiamo non soffermarci sulla vasta produzione di immagini dedicate alla Madonna del Rosario. Nel periodo da noi considerato (dalla metà dell'800 ai primi del '900), furono principalmente due i motivi che diedero un forte impulso a questa produzione: le apparizioni mariane, nelle quali la stessa Vergine raccomandava la recita del Rosario (si pensi alle apparizioni di Lourdes), e i numerosi interventi dei Papi succedutisi in quel periodo (Pio IX, Leone XIII, Pio X), che ritenevano il Rosario un potente strumento per progredire nell'esercizio delle virtù cristiane e un'arma efficace

per combattere le "eresie moderne". In particolare, fu Leone XIII a spendersi per la diffusione di questa devozione, tanto da meritarsi l'appellativo di "Papa del Rosario". Ad esso dedicò ben nove encicliche e sette lettere apostoliche, affermando nell'enciclica *Octobri mense* che: «[Poiché] nessuno può andare al Sommo Padre se non per mezzo del Figlio, così, di regola, nessuno può avvicinarsi a Cristo se non attraverso la Madre».

Dopo questa premessa, possiamo osservare le tre tipologie di immagini più significative e diffuse riguardanti la Madonna del Rosario, non potendo considerare l'infinita produzione riguardante i culti locali.

Una prima tipologia è quella raffigurante la Vergine che, tenendo in braccio Gesù

Bambino, consegna la corona del Rosario a san Domenico di Guzman.

Se da un punto di vista storico l'origine del Rosario è complessa e progressiva nel tempo (deriverebbe dal parallelismo con la recita del Salterio nei monasteri in epoca altomedievale, vedendo il suo perfezionamento nel XIII secolo ad opera dei monaci cistercensi), secondo la tradizione è invece individuabile nell'episodio sopra descritto. In una notte del 1210 la Vergine sarebbe apparsa a san Domenico, che si trovava nei pressi di Tolosa per combattere l'eresia albigese, consegnandogli la corona del Rosario, definendola "il rimedio a tutti i mali". Il Rosario, assieme

alla Parola, all'umiltà e alla carità, sarebbe stata un'arma efficace per crescere nella fede e per ricondurre gli eretici alla retta dottrina.

Si narra che san Domenico, commosso e rinvigorito da un così grande dono, incominciò a predicare il Rosario di Maria, vedendo, fin da subito, i suoi benefici effetti. Sicuramente, i Frati Predicatori (Domenicani) sono stati, e lo sono tuttora, grandi apostoli del Rosario.

È curioso notare come in queste immagini la figura di san Domenico sia sempre accompagnata da tre elementi simbolici: un cane che tiene fra i denti una torcia accesa, un libro e un giglio.

Il primo ricorda il sogno che la madre di san Domenico, la beata Giovanna d'Aza, fece quando ancora lo portava in grembo. Ella sognò



La consegna del Rosario a san Domenico
Immagine (6,7x12) con i margini fustellati,
stampata in Italia all'inizio del
'900 con tecnica cromolitografica.



L'intercessione della Vergine a Lepanto
Rara cromolitografia (7x13)
stampata in Italia alla fine dell'800.

Infine, il libro e il giglio simboleggiano, rispettivamente, la sua sapienza teologica e la sua purezza.

La seconda tipologia è quella raffigurante la Vergine che intercede per la vittoria dell'esercito cristiano nella battaglia navale nei pressi di Lepanto. Nel 1570 i Turchi conquistarono l'isola di Cipro, avvicinandosi così ai territori europei. Per scongiurare il loro sbarco nell'Occidente cristiano, i diversi regnanti, con il sostegno del papato, formarono un esercito, ribattezzato "Lega Santa" che, contro ogni aspettativa, riuscì nel suo intento, sancito dalla vittoria ottenuta a Lepanto il 7 ottobre 1571.

Pio V attribuì la vittoria alla forza della preghiera, effettuata da tutta la cristianità per mezzo del Rosario, e all'intercessione della Vergine che, secondo il racconto del papa, gli sarebbe apparsa, con premonizione della vittoria.

In seguito a ciò, il papa decise di istituire, per il giorno 7 del mese di ottobre, la festa della Madonna della Vittoria, che il suo successore, Gregorio XIII, trasformò nella festa della

di dare alla luce un cane che, con una torcia accesa fra i denti, si allontanava da lei per percorrere tutto il mondo.

Il cane, simbolo di fedeltà a Cristo e alla Chiesa, e la fiaccola accesa, simbolo di carità materiale e spirituale, rappresentano i carismi con i quali san Domenico avrebbe illuminato il mondo.

Madonna del Rosario.

Nelle immaginette, è raffigurata la Vergine che, mostrando la corona del Rosario, osserva dall'alto la battaglia navale, spesso tenendo in braccio un Gesù Bambino che regge la palma della vittoria.

Infine, la terza tipologia è quella raffigurante la Vergine, con ai piedi san Domenico e santa Caterina da Siena, circondata dalla raffigurazione dei quindici Misteri del Rosario.

Maria è la Madre di Dio, ma anche la sua prima devota; pregarla attraverso il Rosario, meditazione i Misteri, significa ripercorrere le tappe di santità del Figlio in compagnia della Madre. Questo carattere cristologico è evidenziato, dal punto di vista iconografico, dalla costante presenza del Bambino Gesù tra le braccia della Madre; anzi, in alcuni casi, è Lui che regge la corona ed è Lui che la consegna a san Domenico. Concludo, lasciando ben volentieri la parola alla Vergine Maria, trascrivendo tre delle quindici promesse che Ella fece a san Domenico per i devoti del Santo Rosario, spesso riportate sul retro delle immaginette: «A tutti quelli che devotamente reciteranno il mio Rosario, io prometto

la mia protezione speciale e grazie grandissime; coloro che reciteranno il mio Rosario troveranno durante la loro vita e alla loro morte la luce di Dio, la pienezza delle Sue grazie e parteciperanno dei meriti dei beati; la devozione al mio Rosario è un gran segno di predestinazione».



I quindici Misteri del Rosario
Siderografia (8x12,2) finemente trinita a punzone, stampata a Parigi da Turgis nella seconda metà dell'800.

IL MISTERO DELL'ANNUNCIAZIONE

Le prime vetrate policrome del santuario (1948)

di Noemi PISATI

Nel continuare la scoperta delle vetrate policrome presenti nel nostro santuario, rivolgiamo l'attenzione ad una coppia di finestre raffiguranti l'Annunciazione.

La Madonna istoriata oggi abbellisce la sala Tau e l'arcangelo Gabriele è rimasto nell'ultima cappella a sinistra della chiesa.

Questo a motivo dei lavori di realizzazione dell'organo, che hanno portato allo spostamento della vetrata originariamente collocata nell'ultima cappella di destra, dove ora intravediamo le canne d'organo.

Sono state disegnate da **Angelo Tevarotto nel 1948** e realizzate nel suo laboratorio milanese. Il soggetto dell'Annunciazione, **per gli artisti**, si presta particolarmente ad essere rappresentato anche in posizioni separate: in molte chiese lo si trova sull'arcone che immette alla zona dell'altare, con l'arcangelo inginocchiato da



Annunciazione
Vetrata in Sala Tau

una parte e Maria in ascolto dall'altra. **Nel nostro caso** la situazione non è molto diversa, poiché le vetrate si sono trovate per un certo periodo di tempo nelle ultime due cappelle, posi-

zionate simmetricamente.

Nella cappella di sinistra l'**arcangelo Gabriele** è rivolto verso destra, ha il capo leggermente inclinato



in segno di rispetto e con una mano fa il gesto della benedizione mentre le rivolge le parole di saluto: "Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te", nell'altra reca **un giglio**, simbolo di purezza e da sempre legato alla figura di Maria.

Egli ha l'**aureola**, lunghe **ali colorate** e **abiti variopinti**. Nella vetrata che era a destra, **Maria è in piedi**, con le **mani giunte** e il **capo leggermente piegato** verso destra, in segno di ascolto e accoglienza, con lo **sguardo rivolto** verso il basso.

La Madonna veste i suoi tipici colori, l'abito rosso (simbolo di umanità) e il manto blu (simbolo di divinità) che però mostra l'interno di un verde brillante. Ai suoi piedi vediamo **un libro aperto**, simbolo di sapienza e saggezza, di cui Maria è la sede.

È come se, sorpresa per l'arrivo improvviso dell'arcangelo, **avesse lasciato cadere il libro** che teneva fra le mani per giungerle in segno di preghiera

RISORSE "SPESE" PER LA FESTA, GRAZIE

Innanzitutto parto con un GRAZIE che rivolgo, a nome mio e di tutta la fraternità, a tutte quelle persone che ci hanno aiutato a vivere bene la Festa della Madonna dei Cappuccini! Abbiamo vissuto tanti bei momenti e questo è stato frutto di tante ore "spese" da parte di chi ha donato tempo e risorse perché tutto si svgesse al meglio...e così è stato! GRAZIE!!! Questo è un modo molto semplice per seminare

fedeltà di tante persone nel donare del proprio tempo e le proprie capacità, in svariati modi e tempi: non posso elencarli tutti, ma quanti gesti! Quanti modi che ci aiutano a star bene nei luoghi della nostra Parrocchia, e non diamo mai per scontata questa cosa! Se entriamo nei nostri ambienti e li vediamo puliti, è perché qualche uomo e donna di buona volontà, senza che noi magari li abbiamo visti, l'ha fatto...l'ha

fatto per il Signore, per la Madonna...l'ha fatto per me e per te!

E allora non può che scaturire un Grazie, anche se non sappiamo chi l'ha fatto e così troviamo anche noi un modo per far "qualcosa", se magari



il Bene, gesti concreti, gesti gratuiti, gesti per il bene dell'altro, affinché l'altro ne trovi giovamento...e allora l'invito che rivolgiamo per l'inizio di questo nuovo anno pastorale, è quello di non aver paura a mettersi in gioco nel fare il bene! Seminiamo il Bene, continuiamo a crescere come Parrocchia avendo a cura il bene reciproco, e lo possiamo fare in tanti modi, a ognuno la sua parte...in quest'anno ho visto la

non abbiamo tempo da dedicare alla Parrocchia: pregare per chi fa il bene... questo è un tempo che tutti abbiamo: venti secondi per dire al Signore di ricompensare con il Suo Amore chi fa qualcosa anche per noi...e così anche noi semineremo il Bene...

Grazie...

*Fra Giancarlo Martinelli
parroco*

A conclusione del CINQUANTESIMO DELLA PARROCCHIA è stata distribuita ad ogni famiglia una gradita calamita-ricordo, riprodotte la facciata della chiesa

VARIETÀ DI INIZIATIVE



Ecco arrivare le **ufficiali autorizzazioni** che ci consentono di festeggiare in Oratorio l'Anniversario dell'Incoronazione della Madonna dei Cappuccini! Lo scorso anno la pandemia ce lo aveva purtroppo impedito. I ritardi dovuti a varie incertezze vanno quindi ora recuperati.

Occorre correre, telefonare, contattare, acquistare, costruire in fretta e furia tutto ciò che è indispensabile per realizzare una bella festa in oratorio per **tutti... piccoli, ragazzi genitori e nonni**, per dire grazie alla nostra *Madonna dei Cappuccini*, come una preghiera.

Nel parcheggio esterno del convento, la *Polisportiva Cappuccini*, sempre attenta alle passioni dei più piccoli, ha allestito **divertenti gonfiabili** per il loro svago.

L'idea di organizzare la *prima edizione* della **CAPPU RUN**, si è concretizzata grazie al prezioso supporto del *Gruppo Podistico di Casalpusterlengo*.

L'adesione è andata oltre le più ottimistiche previsioni: circa 150 atleti di ogni età hanno percorso tre o sei Km in piacevole compa-



gnia, nonostante l'alta temperatura.

La serata del sabato è stata allietata dalla **Band 0382**, con un magistrale tributo agli 883 e a Max Pezzali. Più generazioni hanno ascoltato e cantato insieme alla band i loro famosissimi brani musicali.

Non si potevano però accontentare solo le "orecchie" ... ecco quindi in piena attività la nostra **cucina** che per due giorni consecutivi ha sfor-



nato prelibatezze.

Contestualmente il **bar dell'oratorio** ha accolto numerosissime famiglie di parrocchiani, come non succedeva da tempo.

La grande novità è stata lo **Spritz Point con "raspa"**, curato sia nella location che nella qualità del prodotto finale.

La serata domenicale è stata allietata brillantemente dal **mitico Gianmario** che da sempre dedica particolare attenzione alle richieste musicali di un pubblico adulto.

È bello ricordare che l'**ottimo risultato della "due giorni"** è stato raggiunto grazie alla disponibilità di molti volontari uniti dalla stessa passione e amore per il nostro oratorio.

Mauro Ferrari



LUNGO IL VIALE CAPPUCINI

Ben **28 espositori** - associazioni di volontariato, società sportive e piccoli produttori e artigiani - hanno dato vita con i loro stands al mercato etico-solidale e devoluto parte del ricavato della giornata a "Famiglie in rete".

FANTASTICI GIOCHI

Negli stand curati dal G.A.C.



Il Gruppo Animazione Cappuccini nel campo da calcio dell'oratorio, con i suoi fantastici giochi, ha **fatto vivere momenti di svago** ai più piccoli presenti con le loro famiglie. Ci sono state novità: oltre le paperelle e il tiro a segno, anche “The Wall” e il “Cerchio vincente”. Per i più golosi invece **zucchero filato**

e popcorn.

Sia grandi sia piccoli hanno partecipato numerosi all'evento, entusiasti di sperimentare qualcosa di nuovo.

Gli animatori G.A.C. ringraziano di cuore ... e che dire?

Vi aspettiamo l'anno prossimo!



VENTAGLIO DI PROPOSTE CULTURALI

Concerto, mostra madonnini, visite guidate in santuario, laboratorio madonnari

Le festività settembrine del Santuario si sono aperte giovedì 2 settembre con uno **straordinario concerto** del maestro *Serafino Tedesi* ed il *Quartetto d'archi Honneger*.

Il concerto non è solo musica, ma è un insieme di emozioni che si susseguono l'una dopo l'altra e che contribuiscono a rendere un evento memorabile.

Ciò che i Musicisti sono riusciti a trasmettere con grande maestria. Grande protagonista l'armonia che a partire dalle note ha attraversato per l'intera durata del concerto gli spazi, le menti ed i cuori dei numerosi presenti.

Una standing ovation ha concluso l'esibizione e il bis, richiesto a gran voce, ne ha conclamato l'intensità esecutiva.

Dal 4 settembre il chiostro e la sala tau si sono trasformati in una galleria d'arte sacra con la **Mostra fotografica: "Quei tempietti pieni di Grazia"** e l'e-



sposizione dei più significativi Madonnini del lodigiano. Inaugurata da una ricca presentazione storica dell'architetto Giacomo Bassi, ha riscosso grande interesse.

Molto interessanti e ben riuscite le **Visite guidate** tra le bellezze del Santuario e, sul sagrato, i **Madonnari "Artisans"** che già dal primo mattino hanno realizzato un laboratorio per i più piccoli.

Le loro opere sono state premiate nel pomeriggio dal Sindaco.

Paola Re



NOVITÀ DAL CAMPO

Le tre realtà calcistiche cittadine si uniscono - Nasce la Polisportiva Cappuccini

L'anno 2021 sta portando nelle società sportive del nostro oratorio notevoli cambiamenti. La prima novità è che le tre realtà calcistiche di Casalpusterlengo, *la Casale Calcio* e le oratoriane *ASD Cappuccini Calcio* con la *Polisportiva Juventina*, hanno deciso di dare vita ad una nuova proposta sportiva educativa. Le società uniscono le forze per creare un unico settore giovanile calcistico col nome di **USD Casalpusterlengo**.

Il progetto è nato con l'obiettivo di:

- Offrire alle famiglie e ai ragazzi una proposta formativa di qualità sia dal punto di vista educativo che sportivo;
- Migliorare la cura e l'attenzione verso i ragazzi per la loro crescita umana e sportiva;
- Dare alla comunità di Casale un segnale forte di rinascita unendo le forze e adottando tutte le sinergie possibili, perché solo insieme si riparte con slancio dopo il periodo della pandemia, sofferto soprattutto dai bambini e ragazzi.
- Proporre uno staff di istruttori ed educatori il più possibile qualificati e formati che lavorino insieme secondo un approccio condiviso e strutturato per valorizzare il talento e le capacità di ciascuno dei ragazzi, senza l'assillo di essere i più bravi. **Dal punto di vista organiz-**



zativo, oltre al nome, nulla cambia in quanto tutte le squadre continueranno ad allenarsi e giocare nel proprio campo.

La USD Casalpusterlengo è diventata ufficiale "sotto" la Torre Pusterla l'11 settembre.

L'altra grande novità in ambito sportivo è la nascita della **Polisportiva Cappuccini**, che unirà in un'unica Società *calcio, mini volley, mini basket e tennis da tavolo (ping pong)*. Ci si augura che tutti i bambini/e si divertano e facciano sport all'interno dell'oratorio dei Cappu.

Il primo passo ufficiale della **neonata polisportiva** è stato vissuto l'11 Settembre, con

un open day dedicato alla *pallavolo* e al *basket*, partecipato da tantissimi bambini/e, con allenatori-insegnanti di ciascuna disciplina sportiva.

La Polisportiva è **una nuova esperienza** che, nonostante possa incontrare difficoltà iniziali, verrà sostenuta dalla nostra determinazione nel portare a compimento un **progetto ambizioso** che, siamo sicuri, sarà efficace nell'avvicinare il maggior numero possibile di bambini/e affinché possano condividere insieme l'esperienza sportiva in oratorio.

Forza CAPPU

Franco Lottaroli



Rinati a nuova vita nel Battesimo



COSTANTINO GINEVRA MARIA di Fabio e Ferrari Eleonora
SESENNA LORENZO di Davide e De Nuccio Michela
VECCHIO LOMBARDI AURORA di Cristian e Lombardi Dalia
AVELLI EMILY di Alessandro e Pizzetti Wolly
SCALA EDOARDO di Simone e Manca Elisa
MIGLIO KATHERINE di Diego e Costanzo Sara
QUATTRINI ALICE di Fabrizio e Terranova Daniela

VARONE LUCREZIA di Roberto e Persini Monica
PAOLINI MATTEO di Davide e Maffi Sonia
MCKAY ARIANNA SOPHIA di Daniele Tosca Eliana
FOINI CHRISTIAN di Valter e Radu Densa
MORETTI COSTANZA PETRA di Roberto e FERRARI Alice
KRAMP FILIPPO DIRK di Alberto e Bertolasi Paola

HANNO CONSACRATO IL LORO AMORE AL SIGNORE



**BISSOLOTTI ANDREA
CON
ZOPPETTI CARLOTTA**



**MUTALOGHI EDGAR
CON
MEDAGLIA STEFANIA**

OFFERTE

Fam. Rino Mennone in m. di Antonella Betti € 200 - N.N. Buon compleanno alla Madonna € 200 - Grazie a P. Carlo € 40 - Offerta per le missioni € 10 - Sante Messe per i Missionari € 40 - Offerte per ringraziare la Madonna € 360 - I nipoti Friggè in m. della zia Adelaide € 45 - N.N. in m. dei defunti Mosca € 150 - N.N. in devozione alla Madonna e al Servo di Dio P. Carlo nel 45° di Matrimonio € 100 - In m. di Dina Pezzotti "non fiori ma offerte alla parrocchia" € 300 - N.N. ai poveri € 200 - Grazie a P. Carlo € 40 - N.N. offero per le Missioni € 100 - Famiglie in rete: luglio € 1.515, agosto € 910, settembre € 1.480

NELLA PACE DEL SIGNORE



LOCATELLI MARIA
anni 84 - Via Oberdan, 4



PEZZOTTI DINA
anni 79 - Tiziano n. 1/A



GRUNGO GIUSY
anni 62 - Piazza Mercato, 2



ROSSI PIETRINO
anni 62 - Casalpusterlengo



TORRESANI MASSIMO
anni 57 - Via Allende, 13



ANTONELLA BETTI
anni 55 - Casalpusterlengo



PATRINI ANTONIETTA
anni 82 - Via Canale, 19



PALAZZINI GEROLAMO
anni 83 - via El Greco, 5/B

SAN GIUSEPPE, L'UOMO DELLA QUOTIDIANITÀ

di Elena BRACCHI

Grazie a Papa Francesco, possiamo approfondire la conoscenza di San Giuseppe, uomo saggio e fedele, il più santo fra i santi, prescelto da Dio per custodire i suoi “tesori” più cari.

Fa bene a tutti – genitori, famiglie, educatori, giovani – specchiarci in questa figura dal profilo gigantesco che si staglia in una cornice tanto umile e silenziosa!

Nella nostra società rumorosa, lui ci propone il silenzio come linguaggio dell'amore. Non chiede spiegazioni, non obietta, si fida, crede e agisce. Senza tante parole. È intelligente, capisce il disegno di Dio e lo esegue.

Nel disorientamento e smarrimento, lui ci è maestro di discernimento.

Nel dissolvimento dei valori, lui ci testimonia l'obbedienza alla Parola di Dio.

Nella profonda crisi della famiglia, lui ci insegna a prenderci cura con fedeltà della vita

domestica; in una società orfana di padri, lui brilla per il senso di responsabilità, facendo della paternità la priorità assoluta.

Abbiamo bisogno di padri che propongano ai figli la bellezza di “sognare” una vita ricca di significato.

Nel mondo del lavoro, scosso da tensioni e da drammatica disoccupazione, lui ci sprona, con le sue mani incallite, affinché il lavoro sia libero, creativo, partecipa-

tivo e solidale.

Da san Giuseppe possiamo imparare l'amore verso i poveri, scegliendo la prossimità e non il rifiuto, la condivisione e non l'umiliazione.

Nel tempo della pandemia, il Papa ce lo indica come l'uomo della presenza discreta e nascosta, accanto ad ogni difficile condizione di salute, senza apparire sui giornali, come hanno fatto tante persone nei giorni tristi e di pericolo di questo anno e mezzo.

San Giuseppe può diventare più che mai il santo dei nostri giorni, fedele compagno, maestro di vita e potente intercessore, e non invece il santino di nicchia con il bastone fiorito e disincarnato.

L'intercessione di San Giuseppe ci aiuti a vivere in pienezza il nostro compito nei vari ambiti del lavoro, dell'educazione, della vita familiare e sociale, al fine di saper leggere con realismo gli avvenimenti e prendere le decisioni più sagge.



SAN FRANCESCO RICEVE LE STIMMATE A LA VERNA

di Noemi PISATI

L'episodio con *San Francesco che riceve le stimmate* è la **scena numero diciannove nel ciclo** della basilica superiore di Assisi ed è raccontata nella *Legenda maior* (XIII, 3).



La scena è molto essenziale ed equilibrata: è **ambientata in un paesaggio aspro**, costituito da rocce appuntite e alberi, con san Francesco collocato quasi al centro, mentre inginocchiato rivolge lo sguardo al serafino apparso in cielo. **Francesco ha la bocca semiaperta in segno di stupore e di estasi, mentre le sue mani, i piedi e il costato accolgono le ferite di Cristo.** Giotto ha sapientemente rappresentato il santo leggermente di tre quarti, in modo che il fedele riesca a **vedere i segni delle stimmate**, che non sarebbero stati visibili in una posizione perfettamente di profilo; il pittore, inoltre, fa in modo

che il saio lasci **scoperto il piede destro**, con cui Francesco si mantiene in equilibrio, proprio per mostrarci la ferita. Dalla sua figura il nostro guardo sale e si sposta, seguendo **i raggi che uniscono il santo al serafino**, che avvolge con le sue ali l'effigie di un uomo crocifisso. Le scie di luce servivano a far comprendere al fedele che Francesco **si trovò le stesse ferite di Gesù**, negli stessi punti e con la stessa intensità di dolore, ponendo l'accento sulla piena conformazione del santo a Cristo.

Proprio sotto all'apparizione, nell'angolo in basso a destra, è **raffigurato frate Leone**, seduto e con un libro aperto tra le mani, che è testimone dell'evento.

L'orlo della sua veste e il ginocchio sembrano quasi uscire dall'affresco e occupare, in maniera molto moderna, il nostro spazio, coinvolgendoci e **facendoci partecipare all'evento.**

A completare la scena e a dare una collocazione più precisa all'evento contribuiscono le due architetture alle spalle dei due frati: **la piccola chiesa** dietro a Leone simboleggia forse il primitivo santuario già presente ai tempi di Francesco, mentre l'edificio sulla sinistra starebbe a indicare **un romitorio**, luogo di meditazione e preghiera. In realtà il santo era solito isolarsi in grotte e anfratti naturali, molto numerosi sul Monte La Verna, quindi è probabile che **Giotto abbia qui rappresentato la cappella** che, nella seconda metà del 1200, fu eretta proprio in quel punto, a ricordo dell'evento miracoloso.

“L'ULTIMO SIGILLO”

di Miriam BALOSSI

Francesco d'Assisi è nella storia della Chiesa il primo cristiano ad essere segnato dalle impronte della passione del Signore nel suo corpo: egli, che aveva voluto in tutto farsi simile a Cristo per la sua radicale scelta di vita evangelica, ne diventò anche fisicamente il riflesso vivente, *l'alter Christus*.

A ben guardare, **San Paolo**, nella lettera ai Galati già scriveva: *“Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Difatti io porto le stigmate di Gesù nel mio corpo”*.

Ma le stimmate che san Paolo dice di avere non sono simili a quelle di san Francesco.

I segni visibili che porta sul corpo non sono quelli dei chiodi della crocifissione, ma quelli lasciati dalle percosse e dalle flagellazioni affrontate nel suo apostolato: in questo senso, sono il “marchio” della sua appartenenza a Cristo.

Ora, nel 1124 Francesco si trovava a La Verna, un monte aspro, che s'innalza verso il cielo nella valle del Casentino, per vivere in pienezza la quaresima dedicata a san Michele Arcangelo in un periodo particolarmente delicato.

Negli ultimi tempi della sua vita, infatti, Francesco dovette sostenere una grandissima fatica: era ormai cresciuto a dismisura il numero di coloro che volevano farsi frati ma, che volessero seguire davvero l'esempio di Francesco e la stretta povertà degli inizi, non erano poi così tanti ...

A causa di ciò, inoltre, gravi tensioni si erano accese nell'Ordine.

Con grande umiltà, Francesco ne aveva lasciato la guida e si era messo da parte, ma era preoccupato per quello che sarebbe avve-

nuto dopo la sua morte.

Anche Francesco ebbe, quindi, il suo Getsemani al punto di chiedere **“che in vita mia io senta nell'anima e nel corpo mio, quanto è possibile, quel dolore che tu, dolce Gesù, sostenesti nella ora della tua acerbissima passione”** (Fioretti).

Disse bene padre Agostino Gemelli: **“è la preghiera dell'autentico amore, il quale non chiede il piacere, ma l'unione; non le gioie dell'amato, ma i dolori; cioè di poter amare e soffrire come Lui durante la Passione”**.

Quell'accorata invocazione di Francesco non rimase inascoltata.

Dopo una notte di preghiera, Francesco ricevette sul proprio corpo i segni visibili della Passione di Cristo: le mani, i piedi e il costato trafitti.

La Verna fu, per Francesco, come un nuovo Calvario.

Dante, nell'XI canto del Paradiso, scrive che Francesco, *“nel crudo sasso intra Tevero e Arno, da Cristo prese l'ultimo sigillo, che le sue membra due anni portarno”* (Francesco, infatti, ricevette le stimmate nel 1224 e morì nel 1226).

Le stimmate, quindi, si collocano dopo il **superamento definitivo delle tentazioni** che avevano vessato Francesco per anni. Furono la risposta evidente di Dio che gli rese un beneficio particolare: il dono immenso di una pace interiore ritrovata, che gli permise di accettare con serenità anche situazioni che prima erano state causa di tentazione.

Le ferite sul corpo di Francesco divennero, così, feritoie d'amore attraverso le quali Cristo fece penetrare in lui la Sua pace e la Sua mitezza.

SIAMO IN CLIMA SINODALE

L'Arcivescovo di Bologna illumina Lodi sul Sinodo. Il Papa interviene come Vescovo della diocesi di Roma

di Luca CASERINI

Ho partecipato nella cattedrale al secondo incontro pre-sinodale lodigiano, dal tema *“Insieme sulla via: il Vangelo per tutti”*.

Ci ha intrattenuto il Card. di Bologna Matteo Zuppi (vedi: https://www.youtube.com/watch?v=EMcIDLT_d40)

Del suo intervento mi limito ad alcune sottolineature che mi hanno particolarmente colpito.

Il Cardinale ha il pregio di essere poco formale e molto comunicativo, per cui non mi sono annoiato nell'ascoltarlo, apprendendo alcune indicazioni per la crescita nella comunità parrocchiale. Partire dalla realtà locale è un buon punto di avvio; anche se può nascondere il rischio di un “campanilismo” che è chiusura.

Si può avere una “sana inquietudine”, una costante preoccupazione per tutti gli uomini, imparando a guardare con benevolenza ai bisogni di una generazione stanca e sfinita, in particolare alle necessità di chi è più svantaggiato e sofferente. Questa è la missione della Chiesa e quindi di ciascuno di noi. Gesù Cristo ha effuso i suoi doni tramite lo Spirito Santo, ci ha messo in questo mondo accanto a questi fratelli e amici, non per essere semplici spettatori ma per collaborare ad alleviare le sofferenze di un mondo malato.

La Verità e la Carità sono due sorelle che non devono mai essere separate. La Chiesa può dare giusto peso all'ortodossia e all'ortoprassi (termini sconosciuti per i non “addetti ai lavori” come me, che, ho poi capito, significano la traduzione in azione di ciò che la dottrina afferma).

Insomma, le nostre comunità cristiane devono diventare luoghi sempre accoglienti. Per la Chiesa non esiste un “noi” e un “loro”, la pande-

mia ci ha aiutato a capire che “siamo tutti sulla stessa barca”.

È importante innanzitutto **saper ascoltare**: il Sinodo non è un semplice parlare di vari argomenti, è un ascolto attento del mondo che ci circonda, nello spirito di autentica Comunione che è molto più che democrazia.

A questo proposito mi ha colpito la risposta del cardinale ad una domanda sulla necessità di dare spazio ai laici all'interno della Chiesa: *se i laici non hanno spazio o è perché non lo vogliono (perché non gli interessa), o è perché gli spazi sono già occupati, o è perché ritengono di non avere spazio.*

Suggerimento del cardinale: ciò che conta è che vi sia vera comunione tra tutti, con tutto ciò che questo implica, il resto viene di conseguenza.





Una Chiesa così sarebbe terreno fertile e accogliente anche e soprattutto per i giovani, che vivono in un mondo dove tutto (o quasi) dice il contrario di ciò che la Chiesa da sempre afferma e testimonia.

Il fatto di essere composta da peccatori non è limite invalicabile, perché per la Grazia dello Spirito anche il limite diventa possibilità di salvezza per tutti, grazie alla presenza di Gesù Cristo che la ama, la guida e la protegge.

Permettetemi una nota personale. Il cardinale qualche anno fa si è recato ad Auschwitz e tra i partecipanti a quell'evento vi era il cantautore *Francesco Guccini*. A Lodi egli (lo fa spesso) lo ha citato (“...abbiamo tanto tempo ed anche il lusso di sprecarlo...”) Il Pensionato, album Via Paolo Fabbri '43, del 1976). Gliel'ho fatto notare: ha concordato che nelle canzoni di Guccini è presente un fortissimo senso religioso. Sarà per questo che Guccini è ascoltato e amato da diverse generazioni?

Ricordo che il XIV Sinodo diocesano vivrà la

prima sessione di lavoro domenica 17 ottobre.

Inizia un processo sinodale per tutta la Chiesa.

Sempre dal 17 ottobre **in ogni diocesi e parrocchia del mondo** inizia la preparazione sinodale “a partire dal basso...” e si concluderà nell'Anno Santo 2025. ottobre.

A Roma il Vescovo è il Papa. Egli pure ha già iniziato il Sinodo con la sua diocesi domenica 19 settembre. **Alcuni stralci del suo intervento** sono significativi anche per noi.

“Come sapete **sta per iniziare un processo sinodale**, un cammino in cui tutta la Chiesa si trova impegnata intorno al tema: «*Per un Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione*»: tre pilastri. È un itinerario pensato come **dinamismo di ascolto reciproco**, condotto a tutti i livelli di Chiesa, coinvolgendo tutto il popolo di Dio. Il Cardinale vicario e i Vescovi ausiliari *devono ascoltarsi*, i preti *devono ascoltarsi*, i religiosi *devono ascoltarsi*, i laici *devono ascoltarsi*. E poi, *inter-ascoltarsi* tutti. Ascoltarsi; parlarsi e ascoltarsi. Non si tratta di raccogliere opinioni, no. Il Sinodo non è un'inchiesta; si tratta di ascoltare lo Spirito Santo, di sentire la voce di Dio, cogliere la sua presenza, intercettare il suo passaggio e soffio di vita”. E un po' più avanti il Papa aggiunge: “La prima tappa del processo riguarda le singole Chiese diocesane. Come vostro Vescovo, della Diocesi di Roma sarebbe una figuraccia che la Diocesi del Papa non si impegnasse in questo, no? Una figuraccia per il Papa e anche per voi. Il tema della sinodalità non è un capitolo di ecclesiologia. **La sinodalità esprime la natura della Chiesa**, la sua forma, il suo stile, la sua missione”.

“**La fase diocesana è molto importante**, perché realizza l'ascolto dei battezzati che costituiscono il soggetto del *sensus fidei* infallibile in credendo. **Quante resistenze a superare l'immagine** di una Chiesa rigidamente distinta tra capi e subalterni, tra chi insegna e chi deve imparare. *Camminare insieme* scopre come sua linea piuttosto l'orizzontalità che la verticalità. Lo Spirito Santo ha bisogno di noi. Ascoltatelo ascoltandovi”.

* *Rappresentante Parrocchiale*

L'UMILTÀ INCANTA DIO

Il Servo di Dio ha vissuto il dono di Dio nella ordinarietà dei giorni

di Don Diego FURIOSI *



Padre Carlo è stato un uomo di Dio, cioè un uomo trasfigurato da Dio, un uomo non nello splendore della sua solitudine ma intrecciato con la sua famiglia e la sua comunità ecclesiale e civile d'origine, poi con la sua

'nuova famiglia' religiosa nei diversi conventi cappuccini dove ha vissuto, ha testimoniato, ha contagiato e si è lasciato contagiare, e così è stato possibile che il Regno di Dio si sia diffuso là dove i semi hanno attecchito dando frutto del 30, del 50 e del 100 per cento.

La santità attecchisce così!

Non è un bel fiore che spunta dalla fessura di una roccia, bensì il seme che muore nel terreno del proprio cuore (trascinando nella morte il cuore stesso) fecondando famiglia, comunità ecclesiale e civile fino a rendere fertile società e mondo intero.

La santità è innanzi tutto la santità di Dio, il tre volte santo, resa partecipe alle sue creature e all'intero universo. La chiesa rende visibile la santità di Dio e ci sono sempre stati e sempre ci saranno uomini e donne, sposi, ragazzi e ragazze che - attraverso doni diversi e vocazioni diverse - in modo particolare manifestano la santità di Dio con il dono di sé e l'amore ai fratelli.

Preghiera e mortificazione (digiuno), umiltà e fiducia sono gli ingredienti della santità e quindi della fecondità. Siamo abituati a considerare e valutare le persone - anche nella chiesa - per le loro capacità, per la loro salute, per il ruolo o servizio che possono svolgere nella comunità e/o nella società.

Padre Carlo fu ritenuto e valutato uno scarto per le sue capacità, per la sua salute, per la sua utilità; è stato quasi sopportato e per compassione è stato accettato nel carisma francescano che lui sentiva proprio.

Preghiera e umiltà, devozione filiale a Maria - che porta a Gesù - ne hanno fatto 'luce che brilla', 'consolatore degli afflitti', 'forza soave', 'sostegno dei poveri' con quella letizia che solo l'essere posseduti dal Signore rende possibile. Vita breve fu la sua, ma vita feconda; ebbe salute cagionevole ma ridonò salute spirituale e fisica a tanti.

La sua devozione a Maria è nota - e qui mi avvalgo di quanto Papa Francesco ha proposto all'Angelus nella solennità dell'Assunzione di Maria - ed il 'segreto di Maria' eccolo racchiuso nella parola "umiltà", che ha incantato Dio e che l'ha resa "la piena di grazia" proprio perché "svuotata di sé".

Così straordinaria nella sua "ordinarietà" che fa innamorare Dio stesso. Padre Carlo ha ricalcato le orme di Maria e si è lasciato svuotare affinché potesse essere abitato dallo Spirito!

Come è diverso lo sguardo dell'uomo da quello di Dio: l'uno "ricerca la grandezza e si lascia abbagliare da ciò che è appariscente", l'altro invece guarda il "cuore", come è accaduto con Maria e di riflesso con Padre Carlo.

Con loro possiamo dire che l'umiltà è la via che porta in Cielo. La parola "umiltà" lo sappiamo deriva dal termine latino humus, che significa "terra". È paradossale: per arrivare in alto, in Cielo, bisogna restare bassi, come la terra! Gesù lo insegna: «chi si umilia sarà esaltato» (Lc 14,11). Dio non ci esalta per le nostre doti, per le ricchezze, per la bravura, ma per l'umiltà. Dio è innamorato dell'umiltà.

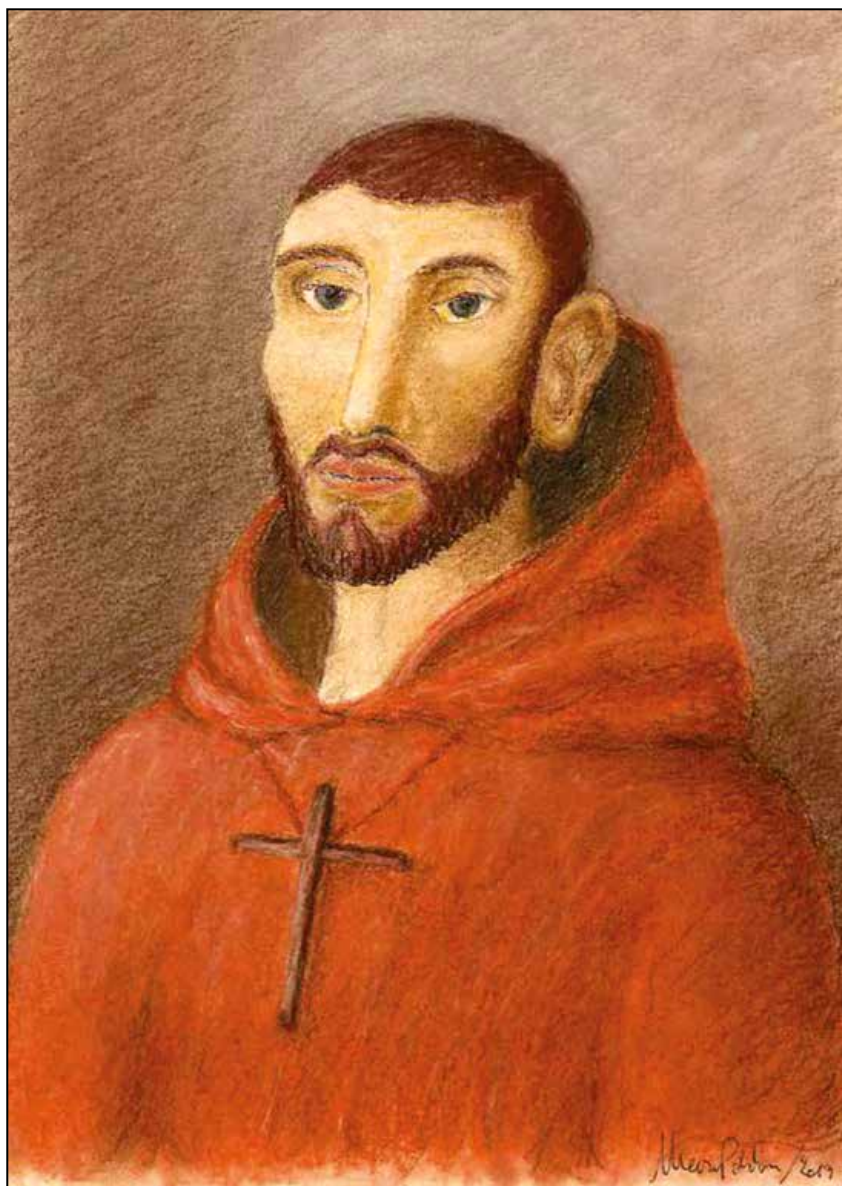
Dio innalza chi si abbassa, chi serve.

E questo deve far riflettere ciascuno di noi sulla nostra vita: il bisogno di affermarsi, di essere

lodato e "primeggiare" con la capacità invece di "servire", "ascoltare", "tacere" e "fare un passo indietro", disinnescando e non alimentando con le chiacchiere, "litigi e discussioni". E' sul suo nulla, infatti, che il Signore ha potuto "compiere grandi cose". Con Dio, solo chi si riconosce un nulla è in grado di ricevere il tutto. Solo chi si svuota di sé viene riempito da Lui. Anche per noi l'umiltà è il punto di partenza sempre, è l'inizio del nostro aver fede. È fondamentale essere poveri in spirito, cioè bisognosi di Dio.

Chi è pieno di sé non dà spazio a Dio, e tante volte siamo pieni di noi, e chi è pieno di sé non dà spazio a Dio, ma chi si mantiene umile permette al Signore di compiere grandi cose. Le giornate della Piena di grazia e di Padre Carlo non ebbero molto di eclatante. Si susseguirono

spesso uguali, nel silenzio: all'esterno, nulla di straordinario. Ma lo sguardo di Dio è sempre rimasto su di lei, su di lui, ammirato della sua umiltà, della sua disponibilità, della bellezza del suo cuore. La malattia che gradualmente lo mangiava non gli ha impedito di viverla - non di subirla - non solo come offerta ma soprattutto come via di santificazione risanando la vita di tanti.



Padre Carlo d'Abbategrasso. Dis. di Marco Polidori (Lodi, 2019)

Che grande messaggio di speranza è questo per tutti coloro che vivono "giornate uguali, faticose e spesso difficili", per ognuno di noi valga: "piccolezza e servizio". È la verità. Non è un lieto fine creato ad arte, una pia illusione o una falsa consolazione. No, è la verità è la pura realtà, la realtà viva e vera come lo è stato per Padre Carlo

* Parroco di Lodi Vecchio



Madonnari sul Sagrato

Laboratorio settembre 2021

